

MEDIO ORIENTE

Shultz ancora a mani vuote Feriti dodici israeliani Cannonate contro i siriani

Il Libano non farà «altre concessioni» - Tre attentati contro le truppe di occupazione - Battaglia sulle alture dello Chouf

BEIRUT — Il segretario di stato americano Shultz è ripartito ieri per Tel Aviv, dopo i suoi colloqui con il presidente libanese Gemayel e i membri del governo con l'unico risultato di un'«definizione più chiara» dei punti di divergenza fra Israele e il Libano. Malgrado l'ottimismo d'obbligo di Shultz, il ministro degli Esteri Salem ha detto che solo «un miracolo» potrebbe rendere possibile un accordo entro la settimana (cioè prima che Shultz lascerà il Medio Oriente per Parigi) e il premier Wazzan ha precisato che la posizione assunta dal suo governo «è definitiva» e che non sono possibili altre concessioni.



BEIRUT — Shultz a colloquio col presidente Gemayel

Questo nulla di fatto è stato scandito da un brusco deterioramento della situazione sul terreno. Per tutta la notte infatti si è combattuto aspramente sui monti dello Chouf tra falangisti e progressisti drusi, fino a meno di due chilometri dal palazzo presidenziale di Baabda dove Shultz era ospitato. «I colpi di mortaio e le raffiche di artiglieria automatica — ha detto il portavoce americano Hughes — si potevano udire distintamente.

E non si è combattuto solo sullo Chouf. Nelle ultime 24 ore, le artiglierie israeliane nella Bekaa hanno cannoneggiato ripetutamente le posizioni siriane nelle zone di Kamed el Loz e Joub-Jenin; anche numerosi edifici civili sono stati distrutti o danneggiati. Infine, dodici soldati israeliani sono rimasti feriti in tre diversi attentati: sei nel pomeriggio di ieri per lo scoppio di un ordigno proprio nei pressi della collina dove sorge il palazzo di Baabda; tre quando il loro blindato (sempre feriti) è stato tuonato su una mina ad Ein Zalta, nel Libano centrale; mentre altri tre erano stati feriti da un'altra esplosione la notte scorsa sui monti dello Chouf. Si è anche verificato un incidente con i marines Usa: le paleggie israeliane che rastrellavano la zona alla periferia di Beirut, dopo lo scoppio delle mine, hanno sparato delle raffiche, e alcuni colpi hanno raggiunto l'accampamento dei marines della Forza multinazionale. Nessuno è rimasto ferito.

Teheran: sciolto il Tudeh, espulsi 18 diplomatici URSS

TEHERAN — Il regime islamico iraniano ha ieri messo formalmente fuori legge il partito Tudeh (comunista). Richiamandosi agli articoli 9, 24 e 26 della Costituzione islamica, la procura generale ha deciso che il partito è sciolto e che qualsiasi attività nel suo ambito «verrà considerata un atto controrivoluzionario». Tutti gli iscritti e i simpatizzanti dovranno presentarsi alle procure, per essere interrogati. Sempre ieri, è stato ingiunto a diciotto diplomatici sovietici di lasciare l'Iran entro 48 ore, in quanto «persone non gradite».

MOVIMENTO PER LA PACE

«Per un'Europa senza missili» Dal 9 il convegno a Berlino Ovest

Più di duemila delegati, politici, intellettuali, sindacalisti, all'appuntamento della II Convenzione europea per il disarmo nucleare - Aprirà i lavori il sindaco di Hiroshima

ROMA — «Per un'Europa senza missili dal Portogallo alla Polonia»: così l'appello lanciato nel 1980 da Bertrand Russell, e che fu sottoscritto da personalità del mondo politico e della cultura in tutta Europa. La II Convenzione europea per il disarmo nucleare, che si terrà a Berlino Ovest dal 9 al 14 maggio, rappresenta l'ultimo anello — dopo l'annuncio di un anno fa a Bruxelles — del processo lanciato con quell'appello. Vi prendono parte più di duemila delegati di tutti i Paesi dell'Europa occidentale e neutrale, osservatori di alcuni Paesi dell'Est ed anche rappresentanti dei movimenti della pace di Giappone, Canada, Australia e Stati Uniti.

La manifestazione è divisa in due momenti. Il primo, dal 9 al 12, vedrà in campo principalmente forze tedesche, tra cui rappresentanti della SPD e dei Verdi, che discuteranno sul contributo che i due Stati tedeschi possono dare al contenimento della politica dei bilanci in Europa. In questa prima fase verranno anche preparati ed elaborati punti di dibattito da offrire al convegno. Giovedì 12 maggio cominceranno i lavori veri e propri della Convenzione. Con un discorso del sindaco di Hiroshima. Sono previste brevi sedute plenarie, 32 gruppi di lavoro e sei Forum principali nei quali si discuterà del programma di lavoro con i quali deve confrontarsi il movimento per la pace.

Spiegamento degli armamenti Nato e strategie di resistenza; zone denuclearizzate in Europa; le due Germania, una zona denuclearizzata; significato politico del disarmo nell'Europa dell'Est e dell'Ovest; costi sociali, ecologici ed economici della corsa agli armamenti; il movimento per la pace. Il Terzo Mondo: questi i temi proposti al dibattito dei duemila delegati. Tra loro personalità politiche, dirigenti sindacali, esponenti del movimento della pace di tutti i Paesi.

Una manifestazione è divisa in due momenti. Il primo, dal 9 al 12, vedrà in campo principalmente forze tedesche, tra cui rappresentanti della SPD e dei Verdi, che discuteranno sul contributo che i due Stati tedeschi possono dare al contenimento della politica dei bilanci in Europa. In questa prima fase verranno anche preparati ed elaborati punti di dibattito da offrire al convegno. Giovedì 12 maggio cominceranno i lavori veri e propri della Convenzione. Con un discorso del sindaco di Hiroshima. Sono previste brevi sedute plenarie, 32 gruppi di lavoro e sei Forum principali nei quali si discuterà del programma di lavoro con i quali deve confrontarsi il movimento per la pace.

Una manifestazione è divisa in due momenti. Il primo, dal 9 al 12, vedrà in campo principalmente forze tedesche, tra cui rappresentanti della SPD e dei Verdi, che discuteranno sul contributo che i due Stati tedeschi possono dare al contenimento della politica dei bilanci in Europa. In questa prima fase verranno anche preparati ed elaborati punti di dibattito da offrire al convegno. Giovedì 12 maggio cominceranno i lavori veri e propri della Convenzione. Con un discorso del sindaco di Hiroshima. Sono previste brevi sedute plenarie, 32 gruppi di lavoro e sei Forum principali nei quali si discuterà del programma di lavoro con i quali deve confrontarsi il movimento per la pace.

Una manifestazione è divisa in due momenti. Il primo, dal 9 al 12, vedrà in campo principalmente forze tedesche, tra cui rappresentanti della SPD e dei Verdi, che discuteranno sul contributo che i due Stati tedeschi possono dare al contenimento della politica dei bilanci in Europa. In questa prima fase verranno anche preparati ed elaborati punti di dibattito da offrire al convegno. Giovedì 12 maggio cominceranno i lavori veri e propri della Convenzione. Con un discorso del sindaco di Hiroshima. Sono previste brevi sedute plenarie, 32 gruppi di lavoro e sei Forum principali nei quali si discuterà del programma di lavoro con i quali deve confrontarsi il movimento per la pace.

GRECIA

La «ferita» di Cipro fa da sfondo alle nuove polemiche Atene-USA

L'annullamento della visita di Burt Centomila in piazza contro le basi Il vice-ministro degli Esteri: mantenere l'equilibrio nell'Egeo

ATENE — La Grecia è inquieta. A un anno e mezzo dalla vittoria clamorosa del PASOK di Andrea Papandreu nelle elezioni politiche la gente si interroga sul suo futuro. Nelle vie e nei salotti, negli ambienti politici e sindacali si discute. E c'è chi prevede tra un anno, l'eventualità, anche qui, di elezioni politiche anticipate. In concomitanza con quelle già fissate per il Parlamento europeo. Quasi ogni giorno c'è una categoria in sciopero, gli autisti o i bancari, gli insegnanti o gli operai di una fabbrica. Da un lato, la destra di «Nuova Democrazia», amplificata dai grandi giornali «indipendenti» che intensifica la sua velenosa campagna contro il governo. Dall'altro, i sindacati che mordono il freno di fronte al blocco salariale e alla sospensione della scala mobile chiesta dal governo per tutto il 1983 (con una inflazione che non è lontana dal 25 per cento).

In questo quadro di incertezza e di sotterranea tensione che Papandreu ha lanciato la sua nuova sfida sul piano internazionale, facendo leva sul suo punto di maggior forza, quello della difesa della «causa nazionale» di fronte a quella che dal 1974 (l'anno della invasione turca di Cipro) è diventata la vera «sindrome greca», il timore di una rottura dell'equilibrio nell'Egeo a favore del potente vicino, il regime militare di Ankara.

E Papandreu ce l'ha fatta. Ha alzato il tiro con gli Stati Uniti, provocando quella che è sembrata per alcuni giorni una crisi maggiore nei rapporti con Washington. All'inizio della settimana scorsa Papandreu ha clamorosamente rifiutato di ricevere il vice segretario di Stato americano, Richard Burt, colpe-

vole di aver ripreso ad Ankara quello che Reagan aveva già detto a Washington: di ritenere cioè «infondata» la richiesta greca del mantenimento di un rapporto 7 a 10 negli aiuti militari USA ad Atene e ad Ankara. Non sono mancati elementi di drammaticizzazione. Burt è stato costretto ad annullare la sua visita in Grecia. In particolare Papandreu chiedeva, veniva annunciato nel messaggio, che venisse fissato «un termine di tempo per la fine dell'accordo». Raccogliendo l'appello, il sindacato convocava sulla Piazza della Costituzione, di fronte al Parlamento, una grande manifestazione. Non c'erano le bandiere rosse o quelle verdi (del PASOK), ma solo gli slogan e le parole d'ordine contro le basi militari americane «via le basi della morte, subito» oppure più semplicemente «unità e lotta per l'indipendenza nazionale». Circa centomila persone, forse un po' meno di quelle che vi erano state negli scorsi mesi a manifestare per la pace e di fronte si attendevano gli organizzatori, ma comunque imponente.

SPAGNA

Assassinati a Bilbao 2 agenti e una donna

BILBAO — Spletata esecuzione alla periferia di Bilbao. Un tenente di polizia, Julio Segarra, l'appuntato Pedro Barquero e la moglie di questi, Maria Dolores, sono stati rinvenuti cadaveri, crivellati da colpi di pistola, in un garage della città basca. Il corpo dell'ufficiale era imbavagliato e incatenato. Sembra che i tre siano stati sorpresi mentre stavano salendo



Helmut Kohl



Franz Josef Strauss

BONN — Un discorso tutto allineato sulla «fedeltà all'Occidente», su cui hanno pesato i condizionamenti dell'offensiva scatenata dalla destra strasburgiana per una «svolta» nelle scelte internazionali di Bonn, pur se temperato in un difficile sforzo di mediazione con la componente più moderata della coalizione, quella liberale. Così è presentato il cancelliere Helmut Kohl a leggere davanti al Bundestag il programma del suo governo, che è stato oggetto, nelle settimane scorse, di faticosissime trattative per impedire che i contrasti, concentrati soprattutto sulla politica estera, sfociassero in una rottura aperta della coalizione di centro-destra.

Sulla scelta più delicata che Bonn ha di fronte a sé, quella sulla installazione dei missili americani, Kohl ha ribadito le posizioni più intransigenti: all'accordo che, unico, potrebbe impedire l'installazione, non si arriva per responsabilità di Mosca, che «non ha fatto abbastanza» per rispondere alle proposte americane. Il cancelliere, pur ammettendo che dal Cremlino non è arrivato un «no» che chiude tutte le speranze (e ha attribuito un carattere interlocutorio anche alle recentissime

dichiarazioni di Andropov), ha disinvoltamente assolto da ogni responsabilità gli americani. Alla luce di questi giudizi non c'è molto da attendersi dalla visita che il cancelliere — come ha annunciato nel suo discorso — si prepara a compiere a Mosca, rispondendo a un invito sovietico, il prossimo 4 luglio. Questa impostazione sul problema dei missili ha attirato sul cancelliere critiche molto dure da parte dell'opposizione socialdemocratica. È vero — ha detto Hans-Joachim Vogel capo del gruppo parlamentare della SPD — che le proposte fin qui venute da Mosca non sono ancora abbastanza avanzate, ma «è ancora molto che gli USA possono fare per facilitare il raggiungimento di un accordo». Vogel ha quindi fatto appello a Kohl affinché a Mosca prenda sui dirigenti sovietici in favore di più ampie disponibilità, ma, al tempo stesso, faccia sentire a Washington «il peso della Repubblica federale nella ricerca di una soluzione negoziata».

Le critiche di Vogel hanno toccato la contraddizione più delicata del programma di politica estera di Kohl. La proclamata volontà di mantenere aperta la via della distensione (ma significativamente il cancelliere ha evitato di usare il

termine, evidentemente memorie dei ripetuti veti americani, e l'ha sostituito con «eliminazione delle tensioni...») e del dialogo con l'Est è platealmente smentita dal modo in cui il capo del governo si è allineato agli USA sulla questione più immediatamente concreta e drammaticamente aperta, quella, appunto, degli euromissili. Il governo — ha detto ancora Vogel — sembra voler porre le buone relazioni a tutti i costi con gli USA al di sopra della stessa pace.

Date queste premesse, acquistano una luce particolare, in cui molta parte ha la necessità di Kohl di sfuggire in qualche modo al soffocante condizionamento da parte della CSU di Strauss appoggiandosi alle istanze più moderate dei liberali, gli elementi di «continuità» affermati nelle dichiarazioni programmatiche in contrapposizione alla «svolta» reclamata da Strauss. Così nella politica intertedesca, Kohl ha chiaramente rifiutato di associare le spinte della destra più estrema, ribadendo la necessità di mantenere il dialogo e l'utilità dei contatti ad ogni livello. Chiara allusione, quest'ultima, alla volontà di mantenere aperto l'invito nella RFT a Hone-

cker, dopo il rinvio del viaggio del leader di Berlino dovuto alla feroce campagna anti-RDT scatenata nelle settimane scorse da Strauss e dai suoi.

La parte internazionale del programma letto da Kohl comprendeva anche un capitolo sull'Europa: il cancelliere ha attribuito grande importanza alla riunione del consiglio CEE che si terrà a Stoccarda agli inizi di giugno, che dovrebbe formalizzare l'atto europeo per il rilancio della Comunità, e si è espresso per l'ingresso della Spagna (in tribuna c'era Felipe Gonzalez). Nessuna accentuazione del problema dei rapporti

tra l'Europa e gli USA, nella configurazione dei quali pure la Repubblica federale ha notevole interesse proprio da difendere, almeno per il momento, ma le indicazioni su come debba essere concretamente svolta sono del tutto vaghe, visto che viene rifiutata ogni ipotesi di interventi congiunturali. Quel che rimane del programma per la ripresa di Helmut Kohl, che tanto gli ha fruttato nella campagna elettorale per il 6 marzo, è soltanto la severità dei tagli «inevitabili» per il risanamento delle finanze pubbliche, alla spesa sociale, nonché l'eliminazione degli «assistenzialismi», che «costano miliardi e non ricuocano il numero dei disoccupati». La ripresa è tutta affidata alle virtù miracolose del libero mercato, o meglio di quella «economia sociale di mercato». Espressione in cui, fin dai tempi di Adenauer e Erhard, il «social» è il paventato dietro il quale si nascondono le crudeltà del mercato.

«Illusioni nostalgiche», ha definito questi richiami Vogel, il quale ha ricordato che l'alto livello della disoccupazione ha cause strutturali e che quindi riforme strutturali sono indispensabili per abbassarla.

Il dibattito prosegue oggi e si concluderà domani.

CSGE

Madrid: verso un accordo sul documento conclusivo

MADRID — Si sblocca la conferenza di Madrid? Secondo informazioni rese pubbliche ieri, i paesi occidentali che partecipano alla conferenza in corso nella capitale spagnola sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (CSGE) hanno messo a punto definitivamente e presentato un complesso di emendamenti al progetto di documento finale proposto il 25 marzo dai paesi neutrali e non allineati. Il contenuto degli emendamenti non è stato rivelato, ma probabilmente riguarda la parte dei diritti umani.

GRAN BRETAGNA

In un attacco H morirebbero in 33 milioni

Drammatico rapporto dei medici inglesi
Collasso dell'intero sistema sanitario

del genere l'intero sistema sanitario nazionale crollerebbe totalmente, afferma il rapporto, sottolineando che nessuna area di superficie sul suolo britannico sfuggirebbe agli effetti di un'aggressione nucleare. I rifugi rudimentali e alcuni opuscoli di armi da guerra (della difesa) non insegnano a costruire vengono giudicati «assolutamente non efficaci».

LONDRA — Un rapporto dei medici sugli effetti per la salute della popolazione di un attacco nucleare sulla Gran Bretagna — in cui viene prefigurato il collasso totale del sistema sanitario nazionale — è stato messo a disposizione del pubblico sotto forma di un libro di 208 pagine. Il rapporto, compilato dalla Associazione dei medici britannici, afferma che basterebbe l'esplosione di un ordigno nucleare della potenza di un megatone su Londra per mettere in crisi l'intero sistema sanitario del Regno Unito. Ma il caso è puramente ipotetico perché nel caso di un conflitto nucleare — prosegue il documento — è inevitabile che la Gran Bretagna venga colpita da vari ordigni nucleari per un totale di 200 megatoni (cioè 40 volte la somma dell'esplosivo convenzionale usato durante la guerra seconda guerra mondiale) che provocherebbero la morte di oltre 33 milioni di persone.

«Sotto il peso di un attacco esplosione di epidemie e di pestilenze (aggravate dalla mancata disponibilità di farmaci e di medici).

Il rapporto definisce «inaccurata» la previsione che un attacco nucleare riporterebbe indietro di due secoli lo sviluppo della civiltà in Gran Bretagna: «Non possediamo più l'abilità o le tecnologie primitive che permisero ai nostri antenati di sopravvivere con qualche comodità». L'associazione dei medici britannici tiene a sottolineare che il rapporto «intende fornire solo un esame scientifico ed oggettivo delle conseguenze sanitarie provocate da una guerra nucleare» e non deve essere quindi interpretato come la espressione di un qualsiasi punto di vista «sulla politica di armamento nucleare o sul disarmo». Resta comunque il fatto che il rapporto, con le sue conclusioni scientificamente apocalittiche, fornisce argomenti molto solidi ai movimenti pacifisti britannici.

Ernesto Salamoni
Dal ferro all'acciaio
L'industria siderurgica tra passato e futuro.
nella stessa sezione
Roberto Fieschi
Dalla pietra al laser
Materiali e civiltà nel corso dei secoli
Formato tascabile - Lire 5.000

Libri di base
Editori Riuniti

Entra, io ti so coccolare. Sono BX...